

Diciotto ragazzi che vivono in una delle più estese baraccopoli di Nairobi, raccontano con il canto, la danza e l'arte di strada, l'altra faccia dell'Africa, quella di una cultura ricca di tradizioni e di energia.

Grazie ai missionari comboniani e ad Enel cuore



I ragazzi di Nairobi in tournée in Italia

Percussioni, acrobazie, voci che arrivano direttamente dal Kenia insieme alla testimonianza di chi in questa terra va per aiutare chi vive in condizioni di disagio al limite della sopravvivenza.

Diciotto ragazzi di Korogocho, baraccopoli di Nairobi, si esibiranno in una tournée dal 20 aprile al 4 giugno che toccherà 25 città italiane, da Roma a Palermo, da Brindisi a Macerata.

"People United for a New Korogocho" è un'iniziativa promossa dalla comunità di St. John a Korogocho e da Padre Daniele Moschetti, missionario comboniano che vive a Korogocho dal 2001, e porta avanti il progetto di padre Alex Zanotelli ritornato in Italia per andare a Napoli al quartiere Sanità. Lo scopo dell'iniziativa non è solo quello di dare un'immagine "altra" rispetto alla miseria e alla povertà che schiacciano ogni giorno 2,5 milioni di persone che vivono nelle baracche di Nairobi, ma anche di creare un momento di scambio culturale e di unione, soprattutto con i giovani, dove far emergere differenze e punti di incontro. La tournée è stata realizzata con il sostegno di Enel Cuore, un'azienda di Enel che dà vita ad iniziative di solidarietà sociale verso tutti coloro che vivono in condizioni svantaggiate, in particolare a favore dell'infanzia, della terza età, delle persone malate e dei disabili. Durante la tournée sarà promossa una campagna di raccolta fondi destinata a migliorare le condizioni dei centri di aggregazione e di cura gestiti dalla Comunità di St. John. Il programma completo è disponibile online sui siti www.enelcuore.org e www.korogocho.org.

"People United For A New Korogocho", spiega Padre Daniele Moschetti, "è un invito a tutti a collaborare per la risoluzione dei problemi della nostra baraccopoli e di tutte le Korogocho del mondo. Con la consapevolezza che solo quando tutti insieme cominciamo a farci carico delle difficoltà degli altri, a sentirci la responsabilità, riusciamo a vincere

problemi altrimenti insormontabili, a restituire all'uomo la sua dignità." "Enel Cuore lavora per dare un contributo concreto, attraverso azioni e interventi di solidarietà, dove più forte è il bisogno di aiuto", commenta Andrea Valcaldà, Consigliere di Enel Cuore Onlus. "In questo senso va letto il nostro sostegno per Korogocho, per dare direttamente voce a una realtà non sufficientemente nota, sia nei suoi aspetti di estremo disagio, che nella straordinaria vitalità e ricchezza umana".

Korogocho e la comunità di St. John Korogocho, la quarta baraccopoli per grandezza di Nairobi da cui dista 1,5 km, è una delle zone più densamente abitate tra i 200 slums della città: al suo interno vivono quasi 200.000 persone, stipate in baracche di fango e lamiera, quasi sempre prive di energia elettrica, acqua e fognatura. La baraccopoli è situata, come molti altri insediamenti non ufficiali, su terreno di proprietà del governo, a cui la maggioranza delle persone che vi abitano deve pagare l'affitto della baracca. I padri comboniani, con il loro intervento, cercano di migliorare le condizioni di vita della comunità, soprattutto dei bambini, attraverso la creazione di scuole, centri sportivi, di accoglienza e assistenza, oltre che coinvolgendo gli abitanti in attività ricreative e di socializzazione. L'a missione dei comboniani a Korogocho comincia nel 1983, quando la parrocchia di Kariobangi apre la cappella di St. John. Nel 1990 Padre Alex Zanotelli sceglie di viverci condividendo lo stato di disagio dei baraccati. Successivamente altri missionari, religiosi e laici, hanno condiviso la stessa missione. Per unire il Vangelo incarnato nelle lotte, vita e storia della gente e dei poveri con la promozione umana sono sorti nel tempo numerosi progetti. Oggi la comunità di St. John conta 26 piccole comunità cristiane sparse su tutto il territorio dello slum.

Enel Cuore Enel Cuore è la ONLUS costituita da Enel nel 2003 per coordinare e gestire i fondi destinati alla beneficenza e alla solidarietà dell'azienda, nel rispetto dei valori espressi all'interno del suo Codice Etico. Ad oggi, Enel Cuore ha dato vita a novantuno iniziative appartenenti ad aree diverse, quali: l'accoglienza in ospedale, in particolare a favore dei bambini e dei loro familiari, l'assistenza domiciliare in risposta alla solitudine degli anziani, la salute, sostenendo i pazienti affetti da talassemia e i bambini diabetici, la disabilità, con progetti finalizzati ad avvicinare i disabili e le loro famiglie allo sport, alla natura e alla socializzazione. L'Associazione guarda anche all'estero, dove in questi anni ha difeso in particolar modo il diritto all'educazione, realizzando scuole e asili in Africa e in Centro America, favorendo la creazione e di ambienti protetti in alcune regioni dell'Est Europa, quindi la presa in carico dei ragazzi e i più i generali delle persone che vivono in condizioni disagiate.

Le tappe della tournée - Roma: 20 - 24 aprile, Andria (BA): 24 - 26 aprile, Brindisi/Mesagne: 26 - 28 aprile, Palermo: 28 aprile - 1 maggio, Napoli: 1 - 4 maggio, Macerata: 4 - 6 maggio, Perugia: 6 - 9 maggio, Siena: 9 - 10 maggio, Ferrara: 10 - 13 maggio, Padova: 13 - 15 maggio, Venezia: 15 - 18 maggio, Udine: 18 - 20 maggio, Rovereto (TN): 20 - 22 maggio, Chiuduno: 22 - 23 maggio, Milano: 23 - 25 maggio, Val Seriana Superiore (BG): 25 - 26 maggio, Castiglione Olona (VA): 27 - 30 maggio, Cuneo/Torino: 30 maggio - 2 giugno, Roma: 2 - 4 giugno

www.tavoladellapace.it

DIRITTI

I rifugiati creano una nuova Baghdad

Scrivendo per Impronte Sociali, spesso ho pensato, o almeno l'idea mi ha attraversato la mente su quale fosse la destinazione di quelli di cui scrivevo le vicende, degli abitanti dei paesi di cui riportavo informazioni di guerre, invasioni, eccidi e via via rattristandomi.

Vi traduco parzialmente un articolo apparso su www.bbc.com di Lyse Doucet da Damasco, Siria.

---Milioni di iracheni sono stati obbligati a lasciare le loro case a causa della violenza che imperversa nel loro paese. Molti di loro hanno trovato rifugio a Damasco dove il governo siriano si domanda come mai gli americani e i britannici non stiano facendo poco meno di niente per i rifugiati.

-Questa è Baghdad - asserisce Hussain. Stiamo seduti su delle sedie di plastica colorate sul marciapiede di Sharea al Iraq (via Iraq) nella capitale siriana.

La strada aveva un altro nome ma nessuno, ora si ricorda quale fosse. E neanche sembra più la strada di una volta. Le insegne dei negozi lo dicono chiaramente. La c'è una panetteria irachena, si vendono dolcetti di Solemi, c'è il Ristorante Fallujia. Cartelloni annunciano trasporti da e per le città irachene. Le insegne sono in iracheno, così' sono gli accenti, iracheno e' il modo in cui le donne si agguistano le scarpe sulla testa.

Chiedo ad Hussein perché' ha lasciato la vera Baghdad.

Alza una gamba e tira su il bordo della tuta da ginnastica nera e rossa che porta e scopre un cerchio scuro sulla pelle, una cicatrice. Poi tira su la manica e me ne mostra un'altra - sono i segni dei proiettili che avrebbero dovuto ucciderlo quando lavorava per il Ministero dell'Interno - un luogo reputato essere dominato dagli sciiti. E lui stesso è uno scita. Ma ora sta serendo a tavolino insieme a Basel, che è un sunnita.

Perché' Basel è andato via? E Basel fa il segno di una collottola alla gola. Mi rendo conto che la fila di gente che sorreggia the' dolcissimo in questo negozio

non è il segno di una desolante disoccupazione, ma anche il triste ricordo di quello che è andato perduto. Voi stati seduti tutti insieme, qui, sunniti, sciiti, cristiani... la frase per tutti loro volti un pallido sorriso e poi una smorfia. Scuotono la testa alla terribile violenza settaria che sta distruggendo l'Iraq. E' quest'oil nuovo Iraq. Dichiarata Basel, con uno sforzo della voce per convincere se' stesso e gli altri.

Lui è arrivato a Damasco lo scorso anno, poi è ritornato a Baghdad sperando che il piano americano per la sicurezza funzionasse. Ma ora è nuovamente in Siria e non vuol tornare più indietro.

E questa sembra essere la prospettiva, anche se riluttanti, di molti altri, più di un milione di iracheni che ora si trovano in Siria. E altri 750.000 si trovano nella vicina Giordania.

Ma dove potrebbero andare? I paesi occidentali, compresi gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, fino ad ora hanno tenuto le loro porte chiuse alla maggior parte dei richiedenti asilo.

La Siria e la Giordania li continuano a chiamare - Visitatori - o - Ospiti - Ma non vogliono che un nuovo Iraq venga creato nella loro terra. Sessanta anni fa, i rifugiati palestinesi hanno attraversato i confini per il Guerra Arabo-Israeliana e non sono più tornati indietro. E il movimento di iracheni e' il più' importante movimento di persone da allora, e un esodo così' importante può' cambiare l'aspetto di tutta la regione. Ancora non è chiaro quanto durerà' ma l'ondata umana aumenta col passare del tempo. Gli iracheni sono il 15% della popolazione della Giordania, che conta meno di sei milioni di persone.

Ma i paesi arabi vicini non hanno coraggio di dire una parola che possa mettere in cattiva luce l'unità' araba, ma in modo silenzioso la Giordania sta rendendo i suoi confini un po' più' difficili da oltrepassare.

Roberta Pavone

DIRITTI UMANI E CONFLITTI

Chi combatte in Colombia?

Repubblica presidenziale, la Colombia è indipendente dal 1819. In base alla Costituzione promulgata nel luglio 1991 il Presidente è eletto a suffragio universale diretto (mandato quadriennale) e coadiuvato da un Congresso Nazionale bicamerale.

M-19 è l'abbreviazione di Movimento 19 de Abril: fu inizialmente un gruppo insurrezionale che ricorreva a tattiche di guerriglia urbana; poi rinunciò alla lotta armata e si convertì in movimento politico di sinistra (con il trascorrere del tempo ha perso d'importanza): nelle elezioni legislative del marzo '90 l'Alleanza Democratica M-19, guidata da Navarro Wolf, ottenne rappresentati al Congresso; partecipò anche (dicembre '90) alle elezioni dell'Assemblea Costituente, conquistando ben 19 dei 70 seggi.

Nel biennio 1990-'91 i narco-trafficienti conducevano offensive particolarmente violente: in cartello più noto, quello di Medellín, era il più combattivo nei confronti delle forze di polizia colombiane.

Nell'aprile '95 fu resa pubblica un'interessante statistica: nel '94 le forze di sicurezza persero 410 uomini ma uccisero 798 fra guerriglieri e trafficanti di droga; nel primo trimestre del '95 persero la vita 215 guerriglieri, 42 militari e 210 contadini. Un processo di pace fra autorità e movimenti di guerriglia fu aperto nel '98. L'allora Presidente Pastrana dichiarò FARC ed ELN interlocutori politici. Nei negoziati FARC ed ELN proposero di sostituire le coltivazioni di coca, purché si salvaguardassero condizioni di vita e diritti dei contadini; chiesero inoltre d'essere riconosciuti come forze belligeranti e che si redigesse una legge sullo scambio di prigionieri.

Gli USA, per far fronte alla situazione, hanno varato il Plan Colombia; esso prevede ristrutturazione (diretta da ufficiali statunitensi) e riarmo dell'esercito colombiano. Succeduto a Pastrana, Uribe da agosto 2002 ha proclamato lo stato d'emergenza e varato un piano per la sicurezza democratica; la guerriglia ha però saputo resistere alla mano dura da parte statale. Uribe ha anche attuato un progetto di militarizzazione delle zone rurali, che prevede reclutamento e addestramento di 20000 contadini in funzione anti-guerriglia, al fine soprattutto di trasformarli in delatori, mediante l'elargizione di cospicue somme di denaro a chi fornisca informazioni. La repressione statale ha contribuito a decimare anche gruppi ritenuti legittimi: sono stati assassinati o fatti sparire o costretti all'esilio parlamentari, governanti locali, giornalisti, sindacalisti.

Il gruppo FARC-EP fu fondato il 27 maggio 1964 da comunisti colombiani e da uomini di Autodefensas Campesinas (gruppi di autodifesa formati negli Anni '50 nell'ambito della lotta contro i latifondisti, sotto la guida di Manuel Marulanda Velez, noto come "Tijoffio"). Lo ELN (Ejército de Liberación Nacional) fu fondato da Vásquez Castaño; l'esponente più noto fu il sacerdote e accademico Camilo Torres: il suo interessamento alle problematiche sociali lo portò ad avvicinarsi anche alla Teologia della Liberazione; morì nel primo scontro armato al quale prese parte, nel distretto rurale di San Vicente de Chucuri, ma assurde a figura simbolica. A partire dall'87 nacque fra i gruppi di guerriglia anche un coordinamento, che assume il nome CSGB (Coordinadora Guerrillera Simón Bolívar; includeva ELN, EPL, FARC, M-19, Comando Frente Sur e Movimento Armado Q. Lamé); lo scopo era inizialmente di attuare azioni armate unitarie e poi di presentarsi come fronte unitario ai colloqui di pace intrapresi con il governo di Bogotá. Altro attore della lotta violenta è il gruppo Autodefensas Unidas de Colombia (AUC), creato nell'aprile '97 per riunire vari gruppi paramilitari pre-esistenti operanti in ambiente regionale. Leader politico fu Carlos Castaño (rivenuto cadavere in agosto 2006). Organizzazione di estrema destra, AUC ha lo scopo dichiarato di proteggere i suoi patrocinatori da incursioni armate dei gruppi guerriglieri; nel 2003 ha siglato un accordo di smobilitazione con il governo: 30000 esponenti dell'AUC hanno deposto le armi, vi sono però frange che non hanno accettato l'accordo e tuttora sono attive. Attualmente ELN, FARC e AUC sono considerati gruppi terroristici dal governo colombiano, e da UE e USA: sono ritenuti inclini a compiere azioni criminose nei confronti della popolazione civile, ad adottare metodi includenti sequestri a scopo di estorsione, sfollamento forzoso, reclutamento forzato di minorenni, trattamenti degradanti inflitti ai prigionieri. Nell'estate del 2006 il limitrofo Ecuador ha rischiato una crisi umanitaria, a causa dei circa 250000 profughi colombiani presenti al suo interno. Fonti governative di Quito riferiscono di 36000 richiedenti asilo, 11000 rifugiati riconosciuti e oltre 200000 persone prive di documentazione idonea e pertanto impossibilitate ad accedere a mercato del lavoro e servizi sociali di assistenza. I profughi colombiani hanno formato il Colectivo de Población en Situación de Refugio, per richiamare l'attenzione del governo ecuadorense sulla loro difficile situazione, sulla necessità di emendare le procedure per la determinazione dello status di rifugiato e di far sì che i profughi possano godere di diritti e di adeguata protezione e che gli abusi commessi nei loro confronti siano puniti.

Giovanni Caputo

Rubrica di conflitti, perché informare sugli orrori delle guerre dimenticate è una parte del cammino della Pace.

INIZIATIVE

"Quali frontiere?!" Valori e nuove relazioni della società civile in Europa

Civitas, Salone della solidarietà, dell'economia sociale e civile

Dal 4 al 6 maggio 2007, fiera di Padova

Dal 4 al 6 maggio 2007 torna a Padova la XII edizione di CIVITAS, il salone della solidarietà, dell'economia sociale e civile; nell'Anno Europeo delle pari opportunità per tutti, Civitas si presenta ancora più ideale per il miglioramento della qualità di vita delle persone e delle comunità, per promuovere e valorizzare la diversità, elemento prezioso nella costruzione di relazioni sociali e culturali.

E' un quesito, al quale trovare risposte, il tema della dodicesima edizione. "Quali Frontiere?!" Valori e nuove relazioni della società civile in Europa vuole stimolare e coinvolgere in prima persona i 4 attori dell'evento (cittadini, società civile, imprese ed istituzioni) per tracciare un percorso condiviso nella definizione di una Nuova Europa di tutti e per tutti. In un'Europa dove le barriere non sono più quelle geografiche bensì culturali Civitas ha individuato nei valori, nei diritti e doveri gli strumenti per costruire nuove relazioni e superare "frontiere" ideologiche, culturali, politiche.

Civitas sulla scia dei festeggiamenti per il 50° anniversario del Trattato di Roma raccoglie le sfide che questo importante traguardo storico rappresenta per tutti i paesi che oggi fanno parte dell'Unione Europea e per tutti quei paesi che ne faranno parte in futuro. I traguardi prefissi per i prossimi anni sono ambizioni ma indispensabili per creare un'Europa sempre più capace di favorire la competitività economica, garantire il lavoro, produrre sicurezza sociale, tutelare l'ambiente, adottare strumenti legislativi ed amministrativi appropriati.



Tre giorni per promuovere progetti che pongano attenzione alle sfide economiche, sociali, culturali ed ambientali, sfide che chiamano tutti ad un confronto quotidiano e che impongono l'assunzione di responsabilità nella progettazione condivisa di un futuro di pace che può e deve essere sostenibile.

Nel fitto calendario in costruzione degli appuntamenti culturali, risultano in programmazione 10 conferenze di primo livello per trattare i temi delle 6 aree di Civitas: cittadinanza, lavoro, istruzione, economia giusta, internazionale ed ambiente. Civitas anticipa e promuove i temi di attualità che interrogano la società civile; si parlerà di famiglia attraverso il confronto della buone prassi adottate in altri paesi europei come Francia e Germania per indagare quali siano le nuove frontiere da percorrere.

Si affronterà il tema del lavoro a partire dalla nuova legge sull'immigrazione; si analizzeranno le strade da percorrere in materia economica affinché la responsabilità sociale d'impresa diventi un modello che garantisca e produca nuove opportunità. Verranno presentate le esperienze innovative per l'integrazione sociale delle persone con handicap comunicativi e le nuove frontiere che il nonprofit europeo affronta nel sociale, nel sanitario e nell'ambientale. Nella XII edizione sono previste oltre 600 realtà nell'area Expò di oltre 25.000 mq coperti, 10 conferenze di primo livello ed oltre 70 seminari, molti laboratori e spettacoli.

www.civitasonline.it